

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 1 (1999)
Heft: 4

Inhaltsverzeichnis

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Insegnamento ed allenamento



Un corpo in movimento, attraente o ripugnante, rassicurante o minaccioso, è una realtà; ma poi, a volerne parlare, si incontrano due difficoltà: la sua grande vicinanza e la sua posizione paradossale di soggetto ed oggetto.

La responsabile dell'edizione:
Rose-Marie Repond
Foto: Daniel Käsermann



Focus

- 4 **Corpo come oggetto e soggetto: un abito d'Arlecchino?** *Rose-Marie Repond*

Sbconti

- 8 **Il corpo ferito: «Gli infortuni non si verificano casualmente!»** *Nicola Bignasca*
- 10 **Gli abusi sessuali nello sport: un tabù, purtroppo oggi più che mai** *Bernhard Rentsch*
- 12 **Alla scoperta del mondo: il corpo alla conquista dello spazio** *Marie-Claude Grobety Meuwly*
- 15 **Il corpo disabile: cadere e risollevarsi** *Gilles Bui-Xuan*

Sport e cultura

Costume

- 26 **Il corpo tatuato: scelta personale o imposizione della moda?** *Patrick Pfister*

Ritratto

- 30 **Un corpo per una vita: uno sguardo retrospettivo tra rimpianti e gratitudine** *Clemente Gilardi*

Opinioni

- 32 **Un ex bodybuilder: muscoli eccezionali – ma a che prezzo...** *Janina Sakobielski*

Inchiesta

- 34 **Il doping è immorale?** *Brigitte Egli*

Finale

- 37 **Un corpo vivo!** *Rose-Marie Repond*

Rubriche

Novità bibliografiche

- 18 Letto per voi
- 19 Freschi di stampa

Aaggiornamento

- 21 Corsi di perfezionamento dell'ASEF e dell'AOS

Forum

- 22 Con occhio critico
- 22 La vignetta
- 22 Carta bianca

ASEF

- 24 Assemblea dei delegati dell'ASEF a Lucerna:
«Maggior peso all'educazione tramite lo sport» *Bernhard Rentsch*

UFSPO

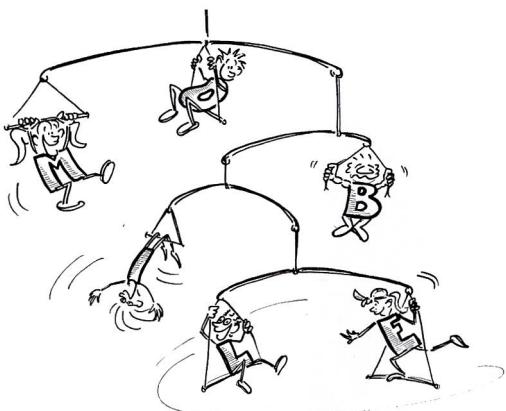
- 28 Un corpo d'armata al servizio dello sport: sportivi d'élite nei panni di recluta *Nicola Bignasca*

Vetrina

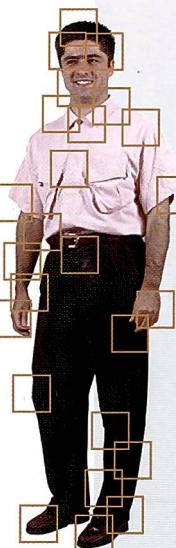
- 20 mobileclub
- 23 Le nostre edizioni
- 38 Alla scoperta di Rivella su Internet
- 38 Impressum

Inserto pratico

Il corpo nello spazio: esercizi motori per appropriarsi dello spazio *Yves Suter*



Care lettrici
Cari lettori



Il corpo può essere inteso come un tutto oppure come la somma di più parti.

Spero di non turbare la vostra sensibilità affermando che gli sportivi, di regola, adorano il corpo, sia il proprio che quello altrui. Infatti, un importante motivo che induce alla pratica di un'attività fisica e sportiva è sicuramente l'opportunità che essa offre di vivere ed apprezzare il corpo nella sua globalità e in tutte le sue sfaccettature.

Il corpo è una straordinaria creatura. La sua costruzione e funzionalità hanno interessanti analogie con il costume d'Arlecchino. Si pensi, ad esempio, alle innumerevoli parcelli, di dimensioni più o meno estese che lo compongono. Ciascuna adempie ad una finalità ben determinata, ma anche limitata e quindi inefficace se non completata con il contributo delle altre. In altre parole, il corpo può essere inteso come un tutto oppure, come capita di regola nell'ambito dello sport, come la somma di più parti. Ma l'analogia con la figura dell'Arlecchino coinvolge anche la capacità di trasformazione del corpo. Infatti, esso è in costante evoluzione, «cambia pelle» continuamente ed è in grado di esprimere – soprattutto nello sport – una vasta gamma di emozioni che vanno dalla gioia al dolore.

«Nello sport, si vive il corpo in tutte le sue sfaccettature.»

Un paragone con la mente, l'altra faccia della medaglia, con la quale il corpo intrattiene un rapporto d'amore-odio, ci offre lo spunto per porre una domanda banale ma certamente non insignificante: «Conosciamo meglio il corpo o la mente?» Se è vero, come affermano esperti in neuroscienze, che siamo in grado di utilizzare soltanto una minima parte del potenziale offerto dalla mente, è lecito pensare che la stessa constatazione valga anche per il corpo.

In quanto docenti di educazione fisica, monitori o allenatori siamo certamente in grado di valutare il rapporto dei nostri giovani con il loro corpo. La mancanza di moto e la sedentarietà, segnalate in diverse inchieste, sono un segno tangibile di misconoscenza delle esigenze del corpo. L'elevato numero di infortuni, che si verificano durante un'attività sportiva e di gioco, dimostra, d'altro canto, come siano ancora insufficienti le conoscenze sui limiti del corpo.

Questo numero di «mobile» è interamente dedicato al corpo. Vista e considerata la vastità del tema, dal costume d'Arlecchino abbiamo scelto alcune parcelli ben precise, che presentano il corpo in alcune sue tipiche forme d'espressione, sia positive che negative.

Vi auguriamo una buona e fruttuosa lettura.

Nicola Bignasca